



PROFESSIONI



Esodati & C. 1 Reinventarsi una vita (felice) dopo l'uscita dall'azienda

Dieci buone idee per trasformarsi in post manager

Organizzare tour in bicicletta, diventare consulente di pmi e...

Nel giro di poco tempo si sono rimessi in pista, facendo fruttare in modo diverso gli anni passati a svolgere analisi e a prendere decisioni, motivare gli altri e gestire lo stress. Sono i cosiddetti «post manager», categoria che comprende esodati con laute buone uscite ma, talvolta, anche licenziati in tronco: uomini e donne che si sono ripresi dallo shock e hanno deciso di fare altro. Certo, un po' giocoforza ma, soprattutto, per chi aveva un sogno nel cassetto, come occasione per provarci. Busta paga, bonus e benefit appartengono a un passato che, molto probabilmente, non tornerà più. Ma ripartire è possibile.

Vittorio Costa, per esempio, manager nell'informatica e nel mobile internet, al secondo benservito ha deciso di non sottostare più a logiche di ristrutturazione che non tengono conto né dei risultati personali né di quelli del team: «Preferisco assumermi i rischi del mio progetto, piuttosto che cercare di ricollocarmi, probabilmente con retribuzione decurtata e, sicuramente, alla mercé di nuove e fantomatiche ristrutturazioni». Oggi 53enne, era direttore vendite in Novarra, società di Chicago che sviluppava software per la telefonia mobile. La società, acquistata da Nokia nel 2010, in un anno è stata smembrata, con la chiusura proprio dell'area software per operatori telefonici. «Benché fossimo in utile, non eravamo core business», ricorda Costa. Perso il lavoro, il manager ha iniziato a frequentare i corsi di Cfmt di Manageritalia, il sindacato dei dirigenti del terziario che sta supportando i dirigenti in difficoltà. E a febbraio ha lanciato la start-up Vividaweb con

Vincenzo Capuano, ex direttore tecnico di Novarra. I due hanno messo a punto una piattaforma software (Overbrowser) applicabile a qualsiasi dispositivo mobile. Si sovrappone ai browser e, con una icona

girevole, indirizza l'utente a un pannello personalizzato di aziende aderenti al progetto. Prototipi sono già in mano a gruppi di moda, squadre di calcio, fiere ed eventi sportivi. Una prima versione è già stata acquistata in Cina. Il progetto, in collaborazione con il centro di ricerca Impresapiens della Sapienza di Roma, è stato parzialmente finanziato da Filas, la finanziaria della Regione Lazio, grazie a un bando europeo per start-up (100 mila euro su 230 mila euro). Altro esempio: **Ignazio Grandis**, che sta lanciando un business di turismo sostenibile su due ruote, insieme con **Stefano Benericetti**, ex cfo di Marionnaud Parfumeries Italia, e **Luigi Sebastiani**, ex direttore di una business unit di Motorola mobility, conosciuti durante un corso di Cfmt per lo sviluppo imprenditoriale. Il progetto si chiama



GLI STEP PER SUPERARE LO SHOCK E TORNARE IN GIOCO

- 1 Elabora il lutto** Quando si è licenziati il mondo crolla addosso. Rabbia e disperazione sono naturali, ma devono passare. Sei chiamato come prima a risolvere situazioni complesse, questa volta però per te stesso.
- 2 Non tenere nascosta la nuova situazione** Il network personale e quello professionale saranno i canali privilegiati per trovare nuove opportunità. Inoltre, la finzione logora e non ti darebbe la forza di reagire.
- 3 Fai una vacanza con la famiglia** Ti aiuterà a

staccare con il passato, a ricaricare le batterie e a guardare la situazione in modo nuovo. Non sentirti in colpa se ti concedi uno stacco fuori stagione.

4 Autoanalisi di quanto successo Individua i tuoi punti di forza e di debolezza ed eventuali errori di valutazione (senza però rimuginare). Con la formazione puoi migliorare le aree deboli e riguadagnare fiducia in te stesso.

5 Analizza la tua situazione finanziaria Fai un bilancio preventivo del tuo budget e regolati: tieni sotto controllo i costi fissi, evita sprechi e migliora gli investimenti. Sospendi il mutuo e chiedi il contributo all'Inps (se non hai avuto



Chi ha ricominciato 1 Alessia Narchiali,
2 Lorenzo Castelli, 3 Vittorio Costa,
4 Bernardo Pandimiglio,
5 Savino Paoletta, 6 Tommaso Lascaro

Colkasko e organizzerà vacanze in bicicletta per italiani. «Vogliamo contribuire al pil con un turismo locale in bicicletta, con tanto di guida, trasporto bagagli e assistenza tecnica», spiega Grandis. Direttore generale di Sonepar Italia Sud, sulla fine rapporto del 2010 si trincerò dietro un «no comment», accennando a divergenze di vedute sulla gestione degli acquisti e del credito. «Dopo il primo shock, non ho cercato di rientrare in azienda, ma di sfruttare le mie competenze con consulenze anche in altri settori, come il lancio di una start-up nella bioedilizia», racconta Grandis. E ora la passione per la bicicletta che diventa business, in un mercato da 300 milioni di euro (senza le attrezzature) e una crescita a due cifre, di cui i tour operator coprono solo la decima parte, mentre il resto è fai-da-te. Il business model prevede l'aggregazione di

guide e piccoli operatori locali, tramite la costruzione di un network. Chi ha scelto di fare l'imprenditore rappresenta l'11% dei dirigenti che hanno perso il lavoro durante l'ultima crisi: 43 mila del settore privato tra il 2008 e il 2011 e 7.200 stimati nei primi sette mesi di quest'anno (elaborazione Manageritalia su dati Inps e Istat). Finora uno su due entro un anno ha ritrovato un incarico da dirigente, mentre dell'altra metà il 4% come quadro, il 18% con contratti atipici o partita Iva, il 15% come consulente e l'11% con attività imprenditoriali. Tuttavia il 10% degli autonomi non raggiunge un reddito minimo e, di fatto, è disoccupato. «Mettere in piedi un business non è da tutti, bisogna avere il lume dell'imprenditore, essere convinti dell'idea, fare un business plan serio e avere disponibilità economica o saperla trovare»,

suggerisce Savino Paoletta, autore del libro *Post manager. Da manager a professionisti liberi* (Franco Angeli, 160 pagine, 20 euro), scritto con Lorenzo Castelli, Bernardo Pandimiglio e Laura Tramezzani. «Il libro era nato come progetto a uso interno durante un corso del Cfmt per districarci tra le diverse forme giuridiche delle attività in proprio, ma poi è diventato un libro vero e proprio», racconta Tramezzani, altra esodata a 55 anni. Le mancava solo un anno ai 35 anni di contributi da dirigente ed era cfo in Arnold Italia del gruppo Havas, che ha deciso di cambiare i vertici aziendali e licenziare i dirigenti senza preavviso. «L'ho presa malissimo, lavoravo lì da 24 anni, sempre con note di merito dalla capogruppo. Inoltre, pensavo fosse più facile rientrare in azienda. Così per risollevarmi mi sono rivolta a Manageritalia, collaborando da volontaria al progetto welfare aziendale del gruppo donne, frequentando corsi e partecipando alla stesura del libro», prosegue.

IL SOCIALE È UN AFFARE

Oggi l'ex manager collabora part-time con la onlus Comunità nuova di don Gino Rigoldi. «Ho dovuto ridimensionare le mie aspettative, ma sono contenta di portare il mio contributo nel sociale, dove c'è tutto da costruire». Guardare ad altre forme di impresa può essere un'altra sfida interessante oggi, per non disperdere tanto patrimonio manageriale. «Le competenze vanno portate là dove servono, come nel mondo della scuola e del no profit», aggiunge Luigi Serio, responsabile area persone e processi organizzativi della business school Istud. Anche a costo di fare downshifting, ossia di ridimensionare il proprio tenore di vita. «Ho visto che è possibile senza soffrire troppo, abbiamo gli armadi pieni e si può iniziare a spendere in modo più oculato. D'altronde quel mondo dorato non tornerà più», ammette Paoletta. L'ex manager è stato licenziato dalla Manzano del gruppo inglese Wolseley nel marzo 2010, a seguito dell'acquisizione da parte di un fondo che, in sei mesi, ha messo l'azienda in liquidazione. Oggi Paoletta sfrutta la passione per la fotografia e il basket, vendendo foto ai siti sportivi. Ed è entrato come partner nella società di

IL MONDO

14 settembre 2012



buonuscita). Istruisci la pratica presso il centro per l'impiego più vicino.

6 Analizza la situazione familiare Crea un nuovo equilibrio fra il fatto di essere ex manager e padre di famiglia. Non viverlo come un fallimento, potrebbe anche danneggiare l'immagine che di te ha la tua famiglia.

7 Analizza la tua situazione previdenziale Ritagliati un po' di tempo e rivolgiti al tuo ente di previdenza o ai patronati per avere un quadro completo della tua situazione e non perdere i versamenti.

8 Conosci te stesso/che cosa vuoi Partendo dalle tue esperienze e competenze, sii sincero

con te stesso e con gli altri. Prepara il business plan in base a quello che davvero vuoi/puoi fare. Piano A: rientrare in azienda. Piano B: metterti in proprio da consulente oppure da imprenditore.

9 Scegli la migliore forma giuridica Fatti spiegare da un bravo commercialista qual è la migliore forma giuridica in base al tuo progetto e alla tua situazione previdenziale e personale.

10 Check del business plan Controlla regolarmente l'aderenza al tuo business plan, perché ne dipenderà il tuo futuro professionale e non solo. Se serve, ritira via via abitudini e aspettative. (tratti dal libro «Post manager»)

consulenza Bmr group, specializzata nella riduzione dei costi aziendali non core:

«Sono ancora nella fase di semina. Bisogna far capire alle pmi che ci sono notevoli margini di risparmio nell'acquisto dei servizi non essenziali». Anche Pandimiglio punta sulla consulenza: «Sono realista, metto a frutto le mie competenze, anche se le opportunità non nascono come funghi. Sono convinto che le piccole aziende senza struttura di vendita possano trarre grande beneficio da noi ex manager». Per 24 anni nella Marconi communication, uscito nel 2004 per cambio ai vertici, Pandimiglio si è dedicato all'apertura del mercato italiano per la tedesca Keymile, che però nel 2010 si è ritirata perché non più strategico.

METTERSI IN NETWORK

Anche **Lorenzo Castelli**, dopo un temporaneo rientro in azienda, ha creato un network con colleghi europei per supportare lo sviluppo delle aziende, dalla componentistica elettronica, che è il suo settore, agli strumenti musicali. «Ma c'è un ritardo culturale. La crisi ha imposto alle pmi di guardare di più all'apporto delle competenze manageriali per essere competitive, ma il fenomeno è troppo lento e spesso è troppo tardi», afferma senza mezzi termini **Guido Carella**, presidente Manageritalia. Le opportunità vanno dunque colte al momento giusto, anche per i nostri ex manager. **Ugo Quaglino**, per esempio, sta aprendo il mercato italiano alla francese Tagsys da esterno con partita Iva, ma il suo obiettivo è di internazionalizzare uno storico marchio di gelati italiani, puntando su Brasile, Argentina e Singapore. Hanno invece fatto il salto di vita **Tommaso Lascaro**, 43 anni, e **Alessia Narchi**, 35 anni, che erano direttori operativi di Adecco. Ai primi segnali di contrazione nell'automotive (fine 2007), crisi che ha poi portato alla ristrutturazione del gruppo in Italia, hanno deciso di lasciare. «Preferisco scegliere e non subire. Così, in un anno di grandi opportunità per il fotovoltaico come il 2008, avendo fiducia nelle mie capacità di organizzare e gestire, ho preso in mano il mio destino», conclude Lascaro, fondatore e presidente di Punto Fotovoltaico, rete in franchising da 35 milioni di euro di fatturato consolidato. **Gaia Fiertler**